

# UN PROGETTO MUTUALISTICO PER L'EMILIA-ROMAGNA

*Intervento di Pio Serritelli, Presidente di VIVERE, Cooperativa Regionale*

La crisi economia di questi anni ha colpito in modo significativo i redditi bassi e medio-bassi, diminuendone il potere di acquisto e la capacità di risparmio. Questa condizione ha reso più fragili le famiglie rispetto ad eventi straordinari e in generale per le spese che attingono al risparmio delle famiglie in quanto non affrontabili con il potere di acquisto del reddito ordinario.

## Propensione al risparmio delle famiglie

Secondo trimestre 2011	Primo trimestre 2011	Secondo trimestre 2010
11,3%	-0,4%	-1,2%

Rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile (dati destagionalizzati),

## Reddito disponibile delle famiglie

Secondo trimestre 2011	Primo trimestre 2011	Secondo trimestre 2010
Reddito disponibile	+0,5%	+2,3%
Spesa delle famiglie	+0,9%	+3,7%
Potere di acquisto	-0,2%	-0,3%



24/10/2011

La contrazione della spesa pubblica, alla quale stiamo assistendo da qualche anno e che negli ultimi tempi ha avuto una ricaduta a forte impatto sui territori, porta inevitabilmente alla contrazione del welfare, diminuendo sempre più gli ambiti di tutela sociale e sanitaria; tale ricaduta, quindi, incide sempre più sui redditi privati.

Il nostro sistema, si è interrogato sul ruolo da attivare in questa situazione di cambiamento del sistema di protezione sociale; in particolare del ruolo del no profit, quale soggetto privilegiato e maggiormente garante rispetto ai cittadini, che subiscono una situazione di forte asimmetria informativa; in generale si sta sviluppando la visione di un sistema che deve ripensarsi e riformulare condizione di garanzia sociale e sanitaria per tutta la cittadinanza e non solo per alcuni tipi di reddito o categorie lavorative, al fine di contenere il fenomeno della

rimercificazione dei servizi e di ricollocarsi, così, nell'ambito dei diritti fondamentali per natura efficaci erga omnes.

Il welfare mix della nostra regione, già vede la cooperazione come protagonista di diversi ambiti di intervento con eccellenze significative sia in termini di qualità dei servizi che di numero di utenti. Stiamo sviluppando una visione che ha come strumento il SMR rivolto, solo in prima fase, al nostro sistema, per poi aprirsi alla comunità tutta, attraverso una modalità inclusiva.

#### CONFCOOPERATIVE EMILIA ROMAGNA

Provincia	N. Coop.	Soci	Addetti
BOLOGNA	250	44.526	14.215
FERRARA	100	13.778	1.791
FORLI'	202	29.621	10.635
MODENA	232	31.527	5.963
PARMA	191	14.207	6.760
PIACENZA	107	6.684	5.089
RAVENNA	194	91.988	9.106
REGGIO EMILIA	365	35.521	14.084
RIMINI	137	11.022	2.810
<b>TOTALE</b>	<b>1778</b>	<b>278.874</b>	<b>70.453</b>

Il Sistema aderente a Confcooperative Emilia Romagna, per metodologia obbligata, dalle tappe di start up del progetto, diviene l'ambito di sperimentazione e di prima radicalizzazione sul territorio.

Il SMR è oggi il motore di sviluppo delle risorse provinciali in ambito Confcooperative, il cui valore aggiunto implementa la redditività locale. Questa sperimentazione ha, tuttavia come già detto in premessa, come Vision l'apertura alla Comunità Locale, quale sistema basato sulle relazioni e sulla partecipazione dei cittadini.

I nostri soci come tutti i cittadini, acquistano già sul mercato i servizi in un proliferare di offerte che nello scenario futuro, se non governato, sarà sempre più disorientante e difficilmente discriminante e discriminabile se non per gli addetti ai lavori.

Diviene fondamentale valorizzare il no profit quale soggetto prossimo, per natura, nella gestione di un welfare nuovo ma che, comunque, possa rispondere ai bisogni fondamentali dei cittadini e formulare opportunità di mercato che potranno incidere sul potere di acquisto di ogni singolo soggetto e della famiglia in genere.

Altra considerazione di contesto riguarda i CCNL che già prevedono una quota da destinare all'adesione ad una mutua: anche a livello nazionale il tema della copertura mutualistica diviene rilevante come tema politico, tuttavia un Sistema mutualistico vicino ai territorio garantisce una risposta puntuale a bisogni specifici, rispetto a sistemi mutualistici standard dove il soggetto non ha ruolo attivo per poter esprimere i propri bisogni.

Gli obiettivi e le opportunità che in questa prima fase il SMR può perseguire sono schematicamente i seguenti:

- Rispondere ai bisogni dei Cooperatori e delle loro famiglie nonché al bisogno di Sviluppo delle Cooperative
- Promuovere in tutto il territorio regionale una politica volta a valorizzare, fidelizzare, sostenere, aiutare e favorire il socio e la sua famiglia quale risorsa fondamentale del nostro sistema cooperativo.
- Tutelare il socio e la sua famiglia rispetto a bisogni sanitari straordinari e ordinari.
- Creare rete tra diversi livelli del sistema: integrazione domanda/offerta, integrazione tra le cooperative e tra soci.
- Avvalersi del potere contrattuale del sistema regionale al fine di produrre vantaggi economici e sociali ai soci

Gli ambiti di intervento individuati in questa prima fase e in parte già attivi, prevedono la creazione di tutele e di opportunità attraverso:

- Prodotti mutualistici che tutelino il socio e la propria famiglia
- Realizzazione di economie di scala su prodotti assicurativi di largo consumo
- Proposte di microcredito per situazioni di incertezza e di indigenza sopraggiunte (perdita lavoro, mutui troppo onerosi, eventi straordinari)

- Messa in rete delle opportunità (turismo, cultura, lavoro, servizi ecc) presenti nel sistema.
- Riqualificazione dell'offerta dei servizi verso i soci, aumentandone il valore percepito e semplificandone l'accesso.
- Messa in rete di servizi erogati dalle stesse cooperative a prezzi equi e sostenibili
- Condivisione delle esperienze provinciali al fine di ottimizzare le risorse
- Promozione culturale del "sistema" Confcooperative e dell'affiliazione alle cooperative stesse

La logica che sta alla base di tali proposte è l'**eccellenza** che il SMR propone e mette in rete nei territori, creando opportunità di sviluppo per le cooperative, di tutela, di risparmio e garanzie per i soci appartenenti al sistema stesso.

La governance, le relazioni e la responsabilità appartengono ai territori provinciali mentre spetta al SMR essere volano di sviluppo, di relazione, di rete e promotore di un sistema solidale.

Il Sistema Mutualistico Regionale è una struttura semplice e flessibile, onde facilitare relazioni con i operatori, realizzare politiche mutualistiche e sviluppare servizi realmente rispondenti ai reali bisogni. I principi fondamentali che regolano il buon funzionamento di un processo inclusivo adeguatamente organizzato, si fondano su sentimenti di fiducia che stimolino alla ricerca di soluzioni condivise;

IL SMR, quindi, si propone di attivare la rete del territorio e fare sistema favorendo una prospettiva di crescita e di sviluppo e azioni di sistema che mettono in rete tutti gli elementi di cui si compone la realtà di Confcooperative dal livello regionale al singolo socio.

Il sistema mutualistico regionale permette di "fare rete" a più livelli:

- Il livello dell'integrazione tra domanda ed offerta
- Il livello dell'integrazione tra cooperative stesse
- Il livello dell'integrazione tra soci.
- Il livello di integrazione con il territorio in generale e le opportunità di sviluppo d'impresa presenti

Il "fare rete" è volto a generare socialità e a far emergere un "sentito comune", un'idea di unione, che generi "fierezza" e quindi, senso di appartenenza e desiderio a

collaborare, per alimentare i principi e le pratiche mutualistiche e solidaristiche che costituiscono l'esperienza cooperativa.

Tutto questo si ottiene, non già "proponendo prodotti", ma facendo rete e facendo comunità, creando momenti di aggregazione e socialità partecipata, mettendo in contatto le persone e facendo sì che queste si aggregino in network.

Il Sistema Mutualistico interviene quale facilitatore di socialità, affinché divenga per i Soci un Sistema per aumentare l'utilità marginale dei servizi di cui comunque i soci necessiterebbero e diminuire l'impatto delle diseconomie che gli eventi della vita possono avere sulle disponibilità economiche e sulla coesione della famiglia del socio stesso.

Nella sostanza il sistema mutualistico è uno "STERILIZZATORE DI EVENTI NEGATIVI" possibili o già in essere.

Il sistema mutualistico sarà una struttura "SPECIALISTA" e non generalista per:

- a) Individuare i bisogni tramite tavoli permanenti tra settori,
- b) Studiare convenzioni con Cooperative sul territorio,
- c) Promuovere l'integrazione tra cooperative per l'erogazione di servizi complessi,
- d) Strutturare convenzioni con Istituti di credito e Assicurazioni,
- e) Monitorare il livello di servizio fornito ai Soci dalle Cooperative convenzionate,
- f) Stipulare convenzioni e accordi con enti pubblici e privati al fine di ottenere e offrire servizi alle migliori condizioni possibili per i soci
- g) Nell'organizzare e coordinare percorsi e iniziative informative o campagne di formazione in campo sanitario e socio sanitario.

Il sistema individuato su livelli territoriali differenti (Regionale/Provinciale) ha lo scopo, di garantire autonomia ai vari territori, l'auto sostenibilità finanziaria delle strutture decentrate e implementare le responsabilità locali sia sullo sviluppo locale del sistema nonché sul controllo dei servizi erogati.

"Io sono nella sola misura in cui  
sono responsabile dell'altro"

E. Lévinas